

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GENNAIO 1882

l'onorevole Cavalletto, nell'ultimo comma, la Commissione non ha difficoltà a farlo sebbene creda che, anche colla attuale dizione dell'articolo, si avranno sempre i migliori giovani delle nostre scuole d'applicazione, essendo esiguo, specie colla riduzione a metà dei posti, il numero di richieste che si faranno ad ogni singola scuola di applicazione.

Sarà impossibile che proprio tutti i primi delle varie scuole non vogliano venire, e che la scelta debba quindi cadere sopra gli ultimi, non essendovi alcuna prova, alcuna alea ad entrare in una carriera che per le disposizioni della presente legge offre buone condizioni e sufficiente avvenire.

La proposta dell'onorevole Cavalletto costituisce una cautela maggiore, e la Commissione l'accetta perchè già essa intende che nel genio civile sieno ammessi i migliori e non i peggiori. A questo scopo mirava la sua prima proposta, ritenendo il sistema da essa propugnato assai più sicuro che non quello degli esami.

L'esame dato in Roma restringe la portata dei concorsi, almeno fino a che non viene provveduto al rimborso delle spese di viaggio ai concorrenti. Molte volte i più studiosi sono anche i meno ricchi. Le spese dovute incontrare coll'odierno sistema, e che possono riescire abbastanza rilevanti per coloro che si trovano ai punti estremi d'Italia, la incertezza dell'esito, la grossa parte spettante al caso in una prova di corta durata, in ambiente nuovo, la formazione delle Commissioni esaminatrici e mille altre eventualità che accompagnano sempre una prova per esame, sono tutte ragioni che militano contro questo sistema.

La disposizione fisica dell'esaminando, un turbamento momentaneo, possono decidere della sua sorte. Quante volte non si è veduto cadere all'esame o riescire scadenti giovani forniti di eccellenti e sode cognizioni?

Il metodo da noi proposto, che potrà non essere scevro da taluni inconvenienti, ci pare assai più sicuro che non quello dell'esame, e tanto più che il modo come sono organizzate quasi tutte le nostre scuole d'applicazione è tale, che la classificazione complessiva riesce una misura esatta e reale della capacità dei giovani. La classificazione è fatta sopra lavori eseguiti nella scuola stessa sotto la vigilanza dei professori.

Non si tratta più del vecchio sistema universitario, dei pochi quesiti dettati dai professori, e sui quali era facile prepararsi in pochi giorni e con poca fatica, come con tutta prontezza si dimenticavano poi le mal cucite cognizioni. Oggi bisogna far dei progetti, bisogna sviluppare dei problemi nelle singole materie, e nella scuola, bisogna per tutto

l'anno dar prova del proprio sapere. Quindi il giovane è perfettamente conosciuto dal professore ed il giudizio risulta esatto e sicuro. D'altra parte, questo sistema ha esempi e precedenti eccellentissimi, ne accennerò due soli: quello della Francia che ha indiscutibilmente uno dei migliori corpi di ingegneri governativi, e quello dell'ex-Stato pontificio che reclutava nella scuola di Roma, i propri ingegneri con eccellenti risultamenti.

La Commissione aveva adottato il sistema in via assoluta, come dissi ha transatto unicamente per assicurare la possibilità di un esperimento, sicura che ne verrà vantaggio al corpo del genio civile, e sarà dimostrata dai fatti la bontà del proposto sistema.

Spiegato così il concetto della Commissione, e ritornando alla proposta Cavalletto, mi pare che egli possa rimanere soddisfatto della seguente aggiunta all'ultimo comma: « purchè abbiano riportato almeno ottanta centesimi del massimo dei numeri di classificazione. » Se l'onorevole Cavalletto crede che questa dicitura corrisponda al suo pensiero, io lo prego di desistere dalla sua opposizione, ed accettare l'articolo come viene ora modificato.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io desisto quando si ammetta, sia pure nella seconda parte, questa condizione relativamente ai giovani che si accettano nella amministrazione senza esame. Desisto dall'applicazione generale dei due modi di ammissione, ma noto che la mia proposta quale l'aveva formulata applicabile ad ambedue i casi, aveva uno scopo non ingiusto, bensì uno scopo di vera garanzia; perchè l'esame a me non dà una garanzia assoluta: l'esame, per me, è una prova aleatoria, e perciò...

MARCHIORI, *relatore*. Ma come vuol fare?

CAVALLETTO. Ma non c'è niente di meraviglioso. È un esperimento aleatorio; in quanto che potete avere dei giovani con ingegno svegliato sì, ma niente studiosi, i quali, all'esame vi supereranno quelli di vero merito; è perciò che io volevo che anche all'esame fossero ammessi i giovani di accertato merito. Ma queste cose non si vogliono capire, ed è quindi inutile che io predichi ai sordi.

Soltanto vorrei (il ministro dell'istruzione pubblica era qui presente or ora, ed adesso è assente; ad ogni modo parlerò al ministro dei lavori pubblici, il quale spero potrà intendersi col suo collega della istruzione pubblica) soltanto, io dico, vorrei che fosse escogitato un metodo di migliore accertamento negli esami della capacità degli alunni, affinché i punti che si danno nelle diverse scuole di applicazione del regno, possano e debbano possi-